

Documento – 04/04/2022

L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina: rapporto di previsione del Centro Studi Confindustria

Il rapporto del CSC analizza gli impatti sull'economia italiana dello shock bellico che si inserisce in un quadro internazionale già compromesso dagli effetti della pandemia

La crisi militare si innesta su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, delle pressioni al rialzo sui prezzi di varie commodity e dei colli di bottiglia in alcune catene di fornitura globali.

Gli effetti della crisi a livello globale sono fortemente diseguali tra aree e settori, in base alla vicinanza al conflitto, alle dipendenze da petrolio, gas e altre commodity e, in generale, alle connessioni produttive e finanziarie con i paesi direttamente coinvolti nella guerra (Russia, Ucraina e Bielorussia).

Tra le principali macroaree, l'Unione europea è quella più colpita, come segnalano il deprezzamento dell'euro e le perdite registrate nelle principali piazze finanziarie nei primi giorni del conflitto. Tra i settori, sono più coinvolti quelli energivori, come metallurgia, chimica, ceramica e vetro, e altri comparti fortemente internazionalizzati come i mezzi di trasporto (autoveicoli, aeromobili, imbarcazioni).

In questo scenario deteriorato, l'andamento del PIL italiano nel 2022 risulta molto meno favorevole di quanto precedentemente stimato: quest'anno si registrerebbe un incremento del +1,9%, con un'ampia revisione al ribasso (-2,2 punti) rispetto allo scenario delineato lo scorso ottobre, prima dei nuovi shock, quando tutti i previsori erano concordi su un +4,0%.

Alleghiamo il link al rapporto del Centro Studi Confindustria: [L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina](https://www.un-industria.it)